

L'EDUCAZIONE: UN VIAGGIO CHE INIZIA PRESTO

Rosangela Carù

1. L'EDUCAZIONE

“L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita.”¹

L'educazione – diceva don Bosco - **è questione di cuore!**

Educare per i genitori è un' **esigenza** educativa, è nel nostro dna di genitori, di educatori: non possiamo non educare.

Si inizia presto ad educare e non si finisce mai.

Educare: dal latino *e-ducere* = tirar fuori tutte le cose belle, significa affiancarsi, farsi compagni di viaggio per cercare di risvegliare nell'altro tutte le qualità positive che ha in sé.

L'educazione è **formare con l'insegnamento e con l'esempio** il carattere e la personalità.

Per questo la famiglia è l'ambito educativo primario, nel quale i genitori sono i primi educatori anche in ordine alla formazione cristiana dei propri figli: “trasmetto quello in cui credo”.

E' nella famiglia che i bambini imparano come comportarsi, a riconoscere il bene dal male, a perdonare, a rispettare e ad accogliere l'altro....

Possiamo dire che l'educazione è **una procreazione continua**, si impara a essere genitori educando.

Pertanto la maternità e la paternità non si limitano all'atto procreativo, ma sono destinati a diventare **atto generativo** che si prolunga nel tempo attraverso l'opera educativa dei figli, lungo il cammino del loro sviluppo umano e spirituale.

Ed è **un processo dinamico**, non statico, ed **in evoluzione**, cambia con l'età del bambino.

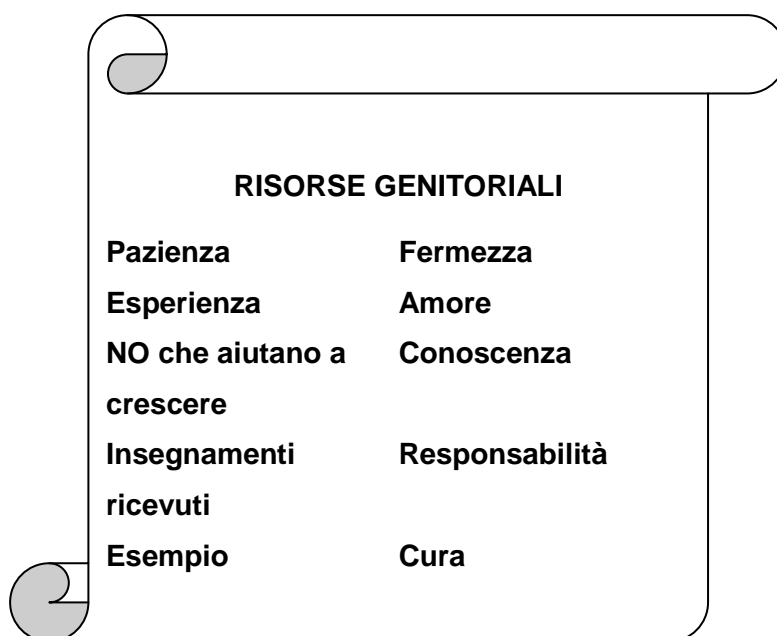
Educare è **una responsabilità, una sfida** che dobbiamo accogliere con impegno e gioia.

¹ Messaggio di Benedetto XVI per la 45ª Giornata Mondiale della Pace. 1.1.'12.: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace” - n.2

2. PER EDUCARE, QUALI RISORSE GENITORIALI ABBIAMO?

Invito i genitori a individuare le qualità, le caratteristiche che ciascuno riconosce in sé e quelle che può ritrovare anche nella coppia genitoriale.

Facendo una sorta di brain storming emergono queste parole



Le risposte sono state numerose e alcune parole sono contemplate anche nella relazione.

Tra le tante risorse ne individuo solo 3 importanti e che sono anche già state nominate dai genitori stessi:

- ✚ **L'amore** di coppia e l'amore per il figlio. E' importante che gli sposi sappiano ascoltarsi, rispettarsi, rispettare la libertà dell'altro, ed educarsi reciprocamente, per poter educare i figli.

La nascita di un figlio fa cambiare le esigenze e le relazioni coniugali: i coniugi devono a poco a poco imparare ad interagire non solo in quanto coniugi, ma anche come padre e madre.

I bambini che sanno di poter contare su entrambi i genitori sviluppano una maggiore sicurezza.

- ✚ All'interno della coppia genitoriale si scopre **il ruolo del padre e della madre.**

Il papà rappresenta sicurezza, fedeltà, progetto, autorevolezza, coglienza, dolcezza, tenerezza.

La madre non deve essere iperprotettiva coprendo, a volte, anche lo spazio riservato al padre "L'ho fatto al posto suo, per preservarlo dalla fatica.". E i papà non devono delegare: "Dillo alla mamma, chiedi a lei"

- Come fare quando la coppia non è unita?

Essere figli ed essere genitori è un legame dal quale non si può uscire.

Il legame genitoriale è eterno.

Tuttavia, può succedere che per motivazioni diverse i coniugi si trovino in conflitto: temporaneo o definitivo (separazione) e spesso in queste situazioni i figli soffrono.

Diventa, allora, importante mantenere il legame affettivo ed educativo: nonostante l'interruzione del rapporto coniugale deve continuare quello genitoriale e la trasmissione valoriale.

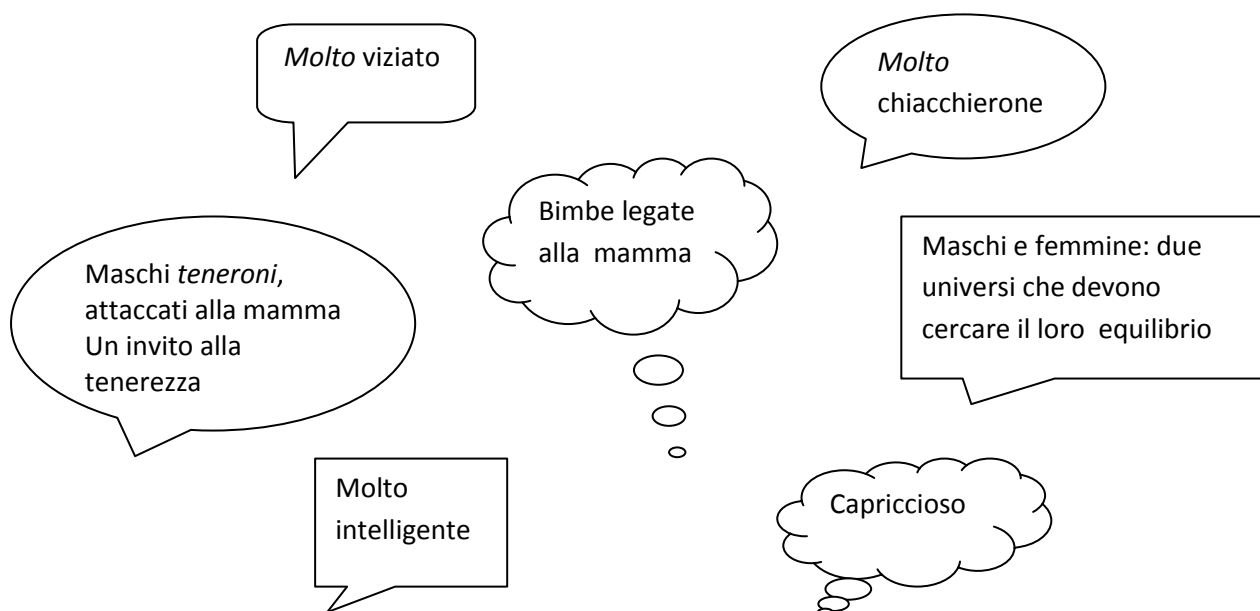
Anche in queste situazioni si può garantire un rapporto sereno ed equilibrato con entrambe le figure parentali.

- ✚ 3. L'educazione è un processo che inizia nei primissimi anni di vita ed avviene attraverso il fenomeno dell'imitazione. *Il bambino apprende imitando i comportamenti delle figure parentali di accudimento.* Questa certezza ci interpella come genitori: dobbiamo essere consapevoli che noi educiamo con **l'esempio**.

3. CHI È IL NOSTRO BAMBINO?

Ogni coppia di genitori è invitata a fare questa attività:

- a) 1. per 5 minuti descrivo mio figlio, mentre l'altro genitore mi ascolta e annota ciò che dico
2. poi si ripete la consegna per l'altra persona.
- b) 1. Confrontandosi cosa emerge?
2. Cosa mettiamo in risalto di nostro figlio? Cosa di positivo e/o negativi?



4. ALCUNI ASPETTI EDUCATIVI

Oggi, più di un tempo, i genitori sentono il bisogno di conoscere, aggiornarsi riguardo alle fasi evolutive del figlio, riconoscono il bisogno di aiuto.

Spesso si fanno sorgere molti dubbi rispetto al loro ruolo, alla loro modalità di intervento (punire o no, esigere o no...) e alla correttezza delle risposte.

Anche voi avere qualche dubbio sul vostro compito educativo?

Non fatevi spaventare dai dubbi: tutti ne hanno!

Ogni genitore ha dubbi, ha paura di sbagliare.

Non bisogna cercare la soluzione già pronta al problema, bensì occorre trovare ogni volta la risposta adatta alla situazione. Pertanto avere qualche dubbio è positivo, è indice di riflessione, ricerca della miglior soluzione possibile.

EDUCAZIONE SESSUALE ED AFFETTIVA.

E' un processo che inizia sin dai primi istanti di vita, già nel seno materno il bambino percepisce come lo stiamo aspettando.

Nei **primi tre anni di vita** del bambino, si può parlare di educazione sessuale soprattutto in riferimento al guidare e rinforzare la nascente identità e autonomia del piccolo. Di grande insegnamento, per la prole, è vedere il padre e la madre collaborare nella vita quotidiana, come i genitori interagiscono, come si vogliono bene.

Tra i **3 e i 6 anni**, il bambino pone interrogativi circa la propria origine e quella degli altri.

Il padre e la madre rispondono a queste curiosità, magari anche utilizzando favole, libri illustrati, adatti all'età dei vostri figli e pensati per questo scopo. Occorre dare spiegazioni semplici, chiare, adeguate alle capacità di comprensione dei piccoli.

Il linguaggio deve essere chiaro ma non deve essere arido, né anticipatore.

I bambini tra i 3 e i 6 anni sono interessati a tutto ciò che li riguarda direttamente o che in un dato momento suscita la loro curiosità: ma ciò che non li coinvolge a sufficienza, o non li colpisce in modo particolare, passa in secondo piano.

Il bambino, sin da piccolo, deve sapere che tutte le parti del corpo sono buone e possono essere indicate col nome giusto.

Vedendo papà e mamma, per il bambino la **differenza di genere è una conoscenza intuitiva**. Vede un uomo e una donna che si prendono cura di lui secondo modalità tipicamente maschili o femminili, talvolta in uno scambio di ruoli, ma mai sostituendosi effettivamente l'un l'altro.

L'identificarsi con il genitore dello stesso sesso fornisce sicurezza e, se la figura adulta è adeguatamente caratterizzata, diverrà un esempio e sarà fondamentale per la crescita nell'autostima del bambino e nella conoscenza di sé.

Lo sguardo del bimbo si posa sul genitore dello stesso sesso, per cercare di capire come anche lui potrà diventare con il passare degli anni.

Insieme la presenza educativa del genitore del sesso opposto garantisce quella dualità fondamentale per lo sviluppo affettivo.

REGOLE: sono necessarie! Tutti noi viviamo rispettando regole, limiti e concessioni.

Il bambino per crescere ha bisogno di regole.

Ha bisogno di confini.

Ha bisogno di NO importanti!

Libertà illimitata confonde e spaventa, disciplina e limiti lo fan sentire guidato, protetto

Definire in modo preciso le regole significa aiutare il bambino a sviluppare un comportamento accettabile, senza impedirgli indipendenza e creatività.

I genitori devono stabilirle insieme ed essere complici nel farle rispettare.

Occorre scegliere quali battaglie vale la pena di combattere, senza trasformare tutti gli episodi spiacevoli in una lotta. Inutile proclamare divieti se poi sappiamo già di non poterli mantenere:

“ Non vedrai la tv per un mese ” “ Non mangerai il gelato per 2 settimane ... ”

Il bambino impara gradualmente a comportarsi bene, perché l'apprendimento e la memorizzazione sono processi complicati.

Il sentimento di fiducia si consolida quando gli adulti mantengono le promesse: meglio poche ma mantenute!

Le regole devono essere:

Chiare. Veicolano valori educativi che gli adulti vogliono trasmettere: *“ Finisci di mangiare quello che hai nel piatto! ” “ Si mangia stando a tavola. ”*

Concrete. Stabilite in funzione di quello che si vuole realizzare: rispetto per l'ambiente: *“ Metti la carta nell'apposito cestino ” “ Tieni in ordine i giochi. ”*

Costanti. La loro applicazione non deve variare a seconda degli umori dell'adulto. *“ Si va a nanna dopo aver lavato i denti. ”* Fermezza tuttavia non significa rigidità: le eccezioni sono possibili!

Coerenti. L'adulto deve testimoniare che quelli sono i valori in cui crede. *“Non si mangia davanti alla tv”*

Condivise. E' necessario che le scelte educative siano scelte condivise, magari anche frutto di riflessioni e confronto di pareri diversi. *“Il papà ed io abbiamo stabilito così”*. *“Anche la mamma è d'accordo.”* Per il metodo educativo, è importante, non litigare mai davanti ai figli, anche se piccoli: perché hanno antenne speciali per captare tensioni e stati d'animo, capiscono tutto!!!

EMOZIONI

Grazie al bambino noi impariamo a riconoscere le emozioni, a dividerle, a dar loro un nome: primo pianto: dolore; la prima risata: gioia; primo sussulto: paura; primo capriccio: rabbia....non manca nulla nel repertorio emozionale.

E nulla manca nella “competenza” del bambino che sa come segnalare ciò che prova e come riconoscere negli altri ciò che essi provano.

Gli studiosi propongono di distinguere tra:

Emozioni fondamentali o primarie: gioia, rabbia, tristezza, paura.

Emozioni complesse: vergogna, invidia, sconforto, derivate dalla combinazione di due o più emozioni fondamentali di vari gradi di intensità.

Le emozioni sono importanti, danno un po' il sapore del nostro esistere, ci permettono di entrare in relazione, sono il canale attraverso cui conosciamo l'altro e ci facciamo conoscere.

Sono importanti, vanno riconosciute e bisogna saperle nominare.

Negli anni dell'infanzia, che va dai due ai sei anni, si sviluppa il pensiero simbolico o rappresentativo e il mondo emozionale si esprime ampiamente.

E' il periodo dei “giochi magici”: i giochi di finzione, imitazione, ruolo, travestimento.

AUTOSTIMA

Ogni persona ha un'immagine di sé, ognuno si forma un'idea di quello che è.

Questa immagine che si costruisce col passare degli anni non è mai completamente acquisita.

Inizia da bebè, conoscendo il suo corpo attraverso le coccole dei genitori.

Per un bambino piccolo avere buona autostima/fiducia significa:

- stare bene con se stesso
- sperimentare di essere amato
- essere convinto di essere capace
- orgoglioso di essere un maschio o una femmina
- sentirsi a proprio agio con gli altri
- sapere e credere che i suoi bisogni saranno soddisfatti o almeno riconosciuti

Frustrazioni e gratificazioni sono importanti per lo sviluppo dell'autostima del bambino.

Può imparare che *passa del tempo tra la richiesta e la sua soddisfazione, così mantiene la sua motivazione.*

Una buona autostima significa essere coscienti dei propri punti di forza e delle proprie debolezze ed accettarsi per quanto si ha di distintivo.

Tutti i genitori hanno aspettative nei confronti dei propri figli, se fosse altrimenti i figli non potrebbero proiettarsi nel futuro, né avere obiettivi per la loro vita.

Le aspettative dei genitori sono legate alla loro educazione ai loro successi o insuccessi, alle loro segrete speranze.

Il figlio interiorizza le nostre aspettative. Più ha l'impressione di corrispondervi, più si sente amato e amabile. E questo ha un'influenza diretta sulla sua autostima. Quando si accorge che ci fa piacere quello che fa è felice e orgoglioso di sé. Se avviene il contrario si svaluta, perché non si sente all'altezza di quello che ci aspettiamo da lui.

E' importante che le aspettative siano realistiche e corrispondano a ciò che lui è realmente e non alla sua idealizzazione. Altrimenti si sottopone ad una prestazione alta, per rispondere all'idealizzazione di sé, e queste prestazioni causano ansia e frustrazioni.

Per favorire l'autostima dei nostri figli occorre infondere un sentimento di fiducia che permette di affrontare la vita con ottimismo.

Si costruisce, con il passare degli anni, attraverso le relazioni d'affetto e le esperienze significative. *Ogni persona che si sente amata in modo permanente è portata a percepirsi come una persona amabile ed un essere che ha un proprio valore.*

5. LA PATENTE PER VIAGGIARE

Molti genitori vengono a chiedere consiglio e spesso si fanno prendere dalla paura:

- di non essere in grado di compiere bene il loro compito
- di non saper dare risposte giuste
- di non avere pazienza
- di non trovare sempre, come coppia genitoriale, un accordo sugli interventi educativi

Spesso il mio aiuto si limita a:

- far prender coscienza del fatto di essere genitore e pertanto di essere in grado di poter svolgere il proprio compito
- valorizzare il positivo, ciò che il bambino sa compiere o sa dare
- rafforzare: incoraggia voi come genitori e lui come figlio.

➤ Cosa serve per prendere la patente del genitore per questo viaggio?

Fare tesoro delle risorse innate. Occorre **avere fiducia in noi stessi**.

Oggi, è chiesto ai genitori:

- di essere **"guide forti"**, di non aver paura di essere esigenti. Chi non fa sacrifici, non fa un po' di fatica fisica, psicologica per crescere resta sempre dipendente - bambino - e non si attrezza per la vita.
- di favorire una **sana comunicazione**, fatta di ascolto e di dialogo. "di stare con" anche quando costa, perché gli impegni ci chiamano; di incoraggiamento, di stima e di fiducia, di riconoscimento e valorizzazione; di consapevolezza che il figlio non è nostro, ma ci è stato donato e dobbiamo permettergli di crescere, di essere se stesso (è diverso da me genitore, è altro da me...)
- di **valorizzare il positivo**, per infondere **speranza e fiducia**.
- di **non aver paura di sbagliare**. Chi non fa il lutto della perfezione non sarà mai un bravo genitore.

Essere genitori è una:

- **fatica**: indica sacrificio, ma per qualcosa di bello
- **responsabilità**: richiama un impegno, qualcosa di faticoso da assumere, ma è proporzionato alle capacità e poi dà soddisfazione. E non possiamo delegare!
- **gioia**: per il cammino di crescita reciproca, compiuto insieme ai figli.

Il nostro compito di genitori non è facile, ma è un'avventura che vale la pena di intraprendere, **senza pretesa di essere perfetti**, nessun genitore lo è.

Siamo umani, nessuna tecnica dà sempre i risultati sperati, e nessun genitore, neanche il più paziente, riesce sempre a mantenere la calma.

Ogni figlio è diverso dall'altro. Noi siamo gli stessi genitori, ma loro tra fratelli hanno diverse personalità, ma poi anche noi cambiamo negli anni, anche per consapevolezza, esperienza...

Quindi i risultati possono essere diversi dalle aspettative.

Ma sempre, **il nostro bambino ha bisogno di amore e di sapere di essere amato**.

L'amore "promuove" amore.

L'amore conferisce alla vita il miele necessario. Eric Fromm (è stato uno psicoanalista e sociologo tedesco - 1900-1980) ricorda le immagini bibliche del latte e miele della Terra promessa: latte è ciò che soddisfa il semplice bisogno di vita, il miele riguarda la dolcezza, la tenerezza, l'amorevolezza dell'esistenza.

La vera gioia consiste poi nell'esperienza bidirezionale dell'amore: *sentirsi amati e sentirsi capaci di amare*.

Queste sono solo alcune suggestioni per sensibilizzare, per riflettere insieme, più che dare consigli ai genitori.

I genitori congiuntamente, all'interno della loro storia familiare, sapranno trovare le regole di comportamento giuste, sapranno essere **educatori adeguati**, perché **felici di esserlo**.

Auguri!

E...**buon viaggio!**